TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

di Anna Maria Fulginiti

Mi chiamo Anna Maria Fulginiti: nel mese di novembre mia madre, Vincenza Masciari, è stata ricoverata nel reparto di Medicina dell’Ospedale di Soverato per uno scompenso cardiaco. Le sue condizioni di salute si sono aggravate, nel corso del ricovero, fino al 28 dello stesso mese, quando la situazione clinica è ondata peggiorando.

La mattina, infatti, mia madre si sveglia con la febbre a quaranta e i valori vitali erano precipitati al punto che la dottoressa di turno stava valutando il trasferimento in terapia intensiva; il personale sanitario, visto che nel reparto vi erano diversi pazienti che avevano contratto il Covid, ordinano un tampone molecolare. Alle tredici e trenta viene fatto il tampone che arriva a Catanzaro intorno alle sedici; avendo avuto il permesso di rimanere affianco al letto di mia madre munita dei dispositive di sicurezza, vedevo i medici e gli infermieri determinati a trasferirla nel reparto Covid.

Qui inizia il mio tormento: la paura di allontananni da mia madre, l'aggravarsi del suo quadro clinico e il considerare che se fosse deceduta sarebbe stata da sola provocò in me ansia e paura; mi misi a piangere e avendo con me una immaginetta votiva della Beata Nuccia Tolomeo iniziai a pregarla con insistenza. Chiesi a Nuccia di far sì che mia madre non avesse contratto il virus, affinché io postessi esserle accanto nel momento della morte. Per tutto il pomeriggio guardavo mia madre sofferente; i medici e gli infermieri si alternavano al suo letto senza poter fare tanto, in attesa del risultato del tampone. Io lì, insieme, continuavo a pregare con speranza la Beata Nuccia.

Alle diciannove, da Catanzaro arriva il risultato del tampone: negativo. Nuccia aveva ascoltato il mio lamento, non aveva mancato di starmi vicina e consolarmi. Poco dopo mia madre serenamente era morta. Se pur addolorata, io ringrazio Dio di avermela data e la Beata Nuccia di essersi presa cura di noi.